

BUON SANGUE ... NON MENTE!

giallo comico (ma non troppo)

in due atti

LORENZO	<i>Ripamonti nipote del defunto Loffredo Ripamonti</i>
GILDA	<i>sua moglie</i>
SELENIA	<i>figlia a sorpresa del defunto Loffredo Ripamonti</i>
RODOLFO	<i>cugino di Lorenzo</i>
IORELLA	<i>moglie del defunto fratello di Lorenzo</i>
RENATO	<i>cugino</i>
DON VINCENZO	<i>cugino prete jettatore</i>
CARLO	<i>cugino</i>
VIOLA	<i>cugina</i>
TONIO	<i>tuttofare</i>
TERESA	<i>cameriere</i>
FILIPPO	<i>Marelli notaio</i>

‘Buon sangue...non mente’: il buon sangue dei componenti di una famiglia molto, ma molto, particolare che vantano, piuttosto che nascondere, vizi e segreti come abiti per ogni occasione. “Ci si trovano vizi per ogni gusto”, tanto che uno dei personaggi, Rodolfo, dice: ‘Inutile rinfacciarci a vicenda i nostri vizi e le nostre pecche’. E sì, perché come se non bastassero le innumerevoli trasgressioni che quasi ad ogni ora i componenti della famiglia coinvolta nel ‘giallo non giallo’ di Caianiello, attuano, questi consanguinei si vogliono anche tanto bene da ricordare gli uni agli altri le proprie mancanze verso i comandamenti. E ciò nonostante la presenza, in famiglia, di un prelato! Don Vincenzo: prete...jettatore!!! Non solo quindi i poveri peccatori vengono continuamente redarguiti ma devono anche temere, e cercare di contrastare, l’effetto dei ‘pensieri’ del congiunto. Un ‘giallo non giallo’, nel senso che è un giallo...comico; un giallo senza morto; un giallo in cui però ci sono colpi di scena da svelare e tentativi di omicidio che porteranno al solo decesso di un povero gattino. La particolarità, oltre ai colpi di scena che si tingono di giallo, sono le situazioni che

si scoprono nelle vite di ogni singolo personaggio e ciò che è il filo conduttore è proprio il rinfacciarsi l'un l'altro i propri vizi e peccati, tanto che uno dei sospettati, Carlo, ad un certo punto usa un'esilarante espressione: 'Hai la lingua sempre abbronzata' offrendo non solo il senso della comicità delle battute che riempiono la commedia ma anche il senso dell'amore che lega i parenti riuniti in casa di uno zio defunto in attesa dell'apertura del testamento. Un amore apparente, finto, mantenuto in vita dalla segretezza dei vizi derivanti da un abbondante dna generosamente elargito dal prozio, che induce il prete a suggerire ai cugini: ' Cercate di andare d'accordo almeno in questa occasione. Lo so che l'esser parenti non è nè condizione necessaria nè sufficiente per volersi bene. Non dobbiamo per forza rimanere uniti come una famiglia ma almeno sforziamoci nel restare tranquilli'. Un'apparente normalità costruita su continui tradimenti, perpetrati anche all'interno delle mura domestiche dove si verificano, all'approssimarsi dell'apertura del testamento, alcuni anomali tentativi di omicidio. Episodi che con fatica sono seguiti ed infine risolti da un ispettore poco arguto che, per fortuna degli eredi, lascia che sia il suo aiutante a condurre le indagini ma che alla fine, scoprendo il dramma vissuto anni addietro da chi è stata vittima del 'buon sangue' dei Ripamonte, e capendo, da persona aperta e leale, le motivazioni che avevano spinto uno degli indagati al tentato omicidio risolto in bolla di sapone proprio perché in fondo oltre ai vizi ed all'avarizia nessuno dei coinvolti è fondamentalmente cattivo, chiude un occhio dando la giusta opportunità di rifarsi sul passato a chi per anni era vissuto credendo in un'atroce bugia. E poi l'avidità, che non risparmia nessuno, ma alla fine il gran colpo di scena svelerà sia l'erede privilegiato che la vera anima del defunto, peccatore anch'egli in vita, e presenterà agli occhi degli spettatori caratteristiche inaspettate da parte di alcuni personaggi che poi segneranno il lieto fine del giallo di cui non sarebbe giusto far trapelare di più se non che le apparenze ingannano ed è sbagliato lasciarsi indurre a facili conclusioni senza prima ponderare bene l'essenza delle persone.

La morale è proprio questa e viene fuori da una serie di battute divertenti che rendono questo giallo... 'comico'. Personaggi caratterizzati sia nei vizi che nei comportamenti, dal prete jettatore alla ninfomane che viene accusata di esser vedova di più mariti vissuti 'fine a quanne ce rimmanene a sotto'; alla vittima cui viene restituito quanto con inganno era stato sottratto in giovane età; ai camerieri, immancabili detentori di segreti e verità custodite per anni, di cui ognuno sa ma nessuno parla; per arrivare al ripristino della giusta conclusione raggiunta non senza difficoltà a causa dei tentati omicidi costruiti in modo marginale dagli pseudo assassini ma resi magistralmente dall'autore che inserisce pochi ma determinanti elementi a sviluppare le situazioni e che addirittura fa, in un passaggio, pensare ad un'eventuale finta morte dell'interprete mai presente in scena, capostipite di una famiglia il cui sangue... non mente. Una sfida per Caianiello, superata egregiamente, che è riuscito a costruire una trama da giallo su battute e scene che gli sono congeniali con la fluidità che sempre caratterizza le sue commedie e raggiungendo lo scopo di scrivere un 'giallo-comico' dove il lieto fine mostra l'immane messaggio